

E' libero Benito Di Curzio, il menomato psichico picchiato e arrestato dagli agenti

Due notti da solo, in cella, senza motivo

Ad accoglierlo c'era tutta Garbatella - La raccolta di firme per la sua scarcerazione è stata organizzata dai commercianti della zona « Non può alzare le braccia: come fanno a dire che ha aggredito i poliziotti? » - Il rapporto con il commissariato è stato sempre difficile



Benito Di Curzio abbraccia la madre e sotto mentre mostra i segni dei maltrattamenti

fare la spesa così non sta tutto il giorno fermo a casa. E' talmente infantile e fa amicizia con tutti che è diventato proprio la mascotte del quartiere. A vederlo portar via trattato come il peggio delinquente non ha retto nessuno.

parla come un bambino di tre anni. Squilla il telefono, è Sergio, il tutore che lo è andato a prendere a Regina Coeli. Sono appena usciti dal carcere e si sono fermati al bar del quartiere per prendere un caffè: tra pochi minuti saranno a casa.

to dove lo aspetta la madre che non riesce a trattenerne l'emozione. «Dopo i primi commossi saluti i fratelli gli rivolgono qualche domanda: « Come sei stato Benito? ti hanno trattato male? Sono stati gentili con te? ». A tutti risponde con lo stesso tono e la stessa espressione: « Sì, sì, va bene ».

lividi e segni rossi. « L'hanno tenuto dentro per più di due giorni perché non rimaneva il segno delle botte che gli hanno dato. E invece guardi... ». Benito tira fuori dalle tasche due pacchetti di sigarette e un rotolino di mille lire. « Me li hanno dati gli agenti di custodia di Regina Coeli » dice Sergio: anche con loro aveva fatto amicizia. Prima che andasse via hanno voluto lasciargli tutti un po' di soldi e soprattutto « da fumare ».

Carla Chelo

La logica ferrea di Maria Euforbio, giudice di ferro

A tutte le domande ha risposto sempre e soltanto « sì », « no » o « giuste ». Anche quando il magistrato gli ha chiesto generalità e residenza, a queste due parole, per lui oscure, non ha saputo che rispondere « sì ». Il giudice - visto che non riusciva a farsi dare il suo indirizzo - gli ha chiesto allora « dove stava ». E così, per una volta, la logica di Benito Di Curzio l'ha avuta vinta sulla illogica perversione burocratica che ha incontrato in carcere. Perché ha risposto, semplicemente, evidentemente: « qui ».

suo stato le deve aver attraversato la mente. Anzi: ad un giudice ha addirittura dichiarato che forse Benito Di Curzio è un minorato. « Penso di sì... - ha detto - considerato come si comporta, penso che lo sia ».

E però, pur essendo giunta a questa conclusione, ha pensato bene di convalidare il suo arresto per oltraggio. E così, invece di scarcerarlo l'altro ieri, subito dopo l'interrogatorio, per incapacità di intendere e volere, lo ha fatto uscire solo ieri: e lo ha fatto in libertà provvisoria. Confermando così - implicitamente - le accuse. E' un giorno solo, si dirà, e poi la legge è legge, e la signora Maria Rosaria Euforbio è donna di legge. Il fatto è che la legge non prescrive affatto: ma prevedeva - serenamente - che Benito Di Curzio potesse tornare immediatamente libero.

Dopo il suo arresto, questa seconda offesa forse è anche più grave: perché fa pensare a una preoccupante incapacità di buon senso e di senso di umanità da parte di un magistrato che sarebbe invece chiamato a tutelare i diritti di un cittadino, « normale », o no, che esso sia.



Benito Di Curzio con i familiari

Se la polizia non è più «dalla parte del cittadino»

Troppo frequenti ormai i casi di aggressione a persone inermi da parte di agenti in borghese - Dallo sparo «per errore» al pestaggio gratuito e preordinato

Un tempo ad aver paura della polizia erano i ladri, poi anche i piccoli scippatori hanno cominciato a tremare; tanti ne sono morti per quel colpo sparato in aria. E' toccato quindi ai distrutti, a coloro che non vedevano l'ora di essere « raggiunti dal colpo sparato in aria ». Poi ai passanti che cadevano sotto il cosiddetto « fuoco incrociato » di rapinatori e agenti. Infine, ed è cronaca di questi giorni, pare proprio che certi esponenti delle forze di polizia siano passati dall'altra parte: si sono scatenati, senza alcuna ragione che non sia propria arroganza e la sicurezza dell'impunità. E allora basta girare in certe strade per essere presi di « petto » dagli 007 nostrani in borghese, oppure basta chiedere una signora a un agente con i nastri, magari con strofinata, magari un po' « tocchi », per finire sanguinanti sull'asfalto e subito dopo, in galera.

Così questo inverno cade, stroncato da una raffica di mitra, il medico Luigi Di Sarvo, che fuggiva di fronte ai carabinieri scappati per rapinatori. Così anche questa estate, di simili « errori » ne sono stati compiuti tre: tre vittime tutte per fortuna non gravi, di un allucinante meccanismo che condanna a morte chiunque non rispetti un ordine.

Una delle tre vittime era un giovane turista tedesco, che raggiunto da più proiettili ha lottato a lungo con la vita e la morte. Poi è occorso a un giovane edile Franco Giometti di 30 anni, che

licenan made in USA e il ragazzo preso con qualche grammo di « roba » ha più paura delle botte che non della galera. Così può capitare di finire, come Enzo Minissi, in prigione solo perché passeggiava a Santa Maria in Trastevere, il ragazzo, come si ricorderà fu prima infastidito, poi assalito e picchiato da un gruppo di carabinieri in borghese. Senza motivo. E senza motivo se non quello di coprire le proprie gravissime responsabilità. I carabinieri lo arrestarono quando andò a denunciare l'accaduto.

E prima di Minissi c'erano stati i due « borboni » gonfiati di botte dai poliziotti alla stazione Termini e tanti altri piccoli episodi. Fino a questo di Benito Di Curzio, più sconosciuto degli altri, perché la vittima era più indifesa degli altri. Un episodio in cui questo pericoloso capovolgimento di ruoli ha toccato un vertice davvero dispietato: il minorato mentale che viene « linciato » proprio da carabinieri che dovrebbero prenderlo. Anche questo è un segno di imbarbarimento.

A Roma i dati confermano che c'è un calo nelle costruzioni « illegali »

Cresce (ma molto meno) la «città abusiva»

Il fenomeno comunque resta molto consistente: nei primi mesi di quest'anno sono stati costruiti quattrocentomila metri cubi - Rilanciare l'edilizia pubblica e privata - Si studia la soluzione per le «cassette Pater»

L'abusivismo, l'industria « illegale » di Roma, è in crisi. E' un fenomeno ancora gigantesco, certo, ma qualche speranza c'è, qualche risultato si comincia a vedere - ovviamente si parla sempre di costruzioni fuori piano regolatore, o qualcosa come un quaranta per cento in meno. E non è poco. Nei primi mesi dell'anno scorso sono stati costruiti illegalmente quattrocentomila metri cubi. Prendiamo come riferimento una « stanza tipo », quelle costruite dagli edili ad esempio, e quei metri cubi diventano più di quattrocento e cento vani. Non sarà proprio un miracolo, ma ci siamo. Ecco, da gennaio a giugno i costruttori abusivi hanno tirato su quasi un quartiere. Le cifre le ha fornite l'assessore al risanamento delle borgate, Olivio Mancini, che si è incontrato con i vigili urbani, del nucleo speciale antiabusivismo.

I numeri complessivi li abbiamo dati. Più interessanti, però, sono quelli nel dettaglio, perché dimostrano che l'abusivismo non è più solo quello « tradizionale » di cui non riesce a trovare un alloggio, una casa a un affitto decente. Assieme a questi, c'è anche lo speculatore, c'è anche il « nuovo » proprietario di un attico al centro, che vuole la varanda, che vuole l'ascensore, che vuole il superattico. In tutto, i vigili del nucleo speciale sono intervenuti per 183 abusivi. Di questi 483 sono stati demoliti costruzioni, 412 sopraelevazioni, 23 piccoli manufatti accessori, 110 capannoni e tettoie, 46 livellamenti e scavi, 80 baracche, 463 ristrutturazioni e 119 recinzioni. Tutto quello che è stato costruito illegalmente, al di fuori di quanto previsto dal piano regolatore, messo assieme fa appunto 415 mila e 51 metri cubi.

Tanto? In realtà il fenomeno - anche se rimane a livelli elevati come dimostra le cifre che abbiamo appena dato - ha subito un rallentamento. Gli abusivi perseguiti nel primo semestre del '79, infatti, sono appena il 29,50 per cento di quelli « scoperti » l'anno scorso. Se si dovesse mantenere questa media, insomma, alla fine dell'anno si registrerebbe una diminuzione del fenomeno attorno al 40 per cento. E non è poco.

Più delle parole contano i fatti. E alla prova dei fatti, il nucleo speciale dei vigili urbani antiabusivismo (che è alle dipendenze dell'assessorato alle borgate) ha dimostrato la sua validità. Ma come sempre i problemi non mancano. Proprio l'incendio di ieri è servito a mettere a fuoco alcune proposte operative. Prima tra tutte quella di un maggior raccordo operativo, fra il nucleo speciale e i gruppi circoscrizionali dei vigili urbani. Insomma, questa è una battaglia che si deve vincere decretando il servizio, controllando sul posto il fenomeno.

Ma - è un altro ma - la giunta comunale è convinta che per debellare il fenomeno non basta la « repressione ». Le motivazioni economiche e sociali che tanto spesso sono dietro la nascita di una baracca, di un borghetto sono rimaste quelle di prima. Ecco perché, anche durante l'incontro di ieri, l'assessore Olivio Mancini ha posto l'accento sulla necessità che sia rilanciata, subito, con interventi massicci, l'edilizia legale, sia pubblica che privata. Che sia rilanciata, con forza, anche l'iniziativa della giunta per il risanamento delle borgate, dei nuclei spontanei.

Dal consiglio d'istituto del XXV scientifico

Chiesta una proroga per il liceo «cancellato»

Le accuse al ministero - Alunni e personale trasferiti d'imperio al Plinio - Un incontro con il ministro?

Adesso se ne dovrà occupare direttamente il ministero del liceo scientifico XXV «fagocitato» da un giorno all'altro da uno più grande, il Plinio. Il consiglio d'istituto ha infatti chiesto un incontro per chiarire questa vicenda che ha assunto toni farseschi. La vicenda è di pochi giorni. Con una comunicazione del provveditorato agli studi è sparito dall'elenco delle scuole romane il liceo di via Manin, vicino alla stazione Termini. Movimento ufficiale: gli studenti sono troppo pochi e quindi bisogna trasferire tutti al Plinio mentre i locali verranno ceduti al liceo ginnasio Pio Albertelli.

L'interpretazione del « comitato d'agitazione » formato da alunni, docenti, non docenti e genitori è molto diversa. Secondo i diritti interessati tutta l'operazione parte dal ministero che « punta a favorire e puntellare i cosiddetti grandi istituti scolastici che registrano carenze di iscrizioni e che quindi, per la diminuzione della popolazione scolastica, sono in forse molte cattedre di ruolo ». Insomma, con questa manovra, i quaranta studenti già iscritti avrebbero scelto una « scuola fantasma », mentre quelli delle altre classi « corrono il pericolo concreto - scrive il comitato - di essere smembrate e distribuite a capriccio secondo regole amministrative che ne ignorano le esigenze personali e didattiche acquisite ». Senza contare che le quinte classi tutte di indirizzo sperimentale dovranno affrontare le prove di maturità in « stato di totale incertezza e marasma senza alcun rispetto della continuità didattica ». Tenendo anche conto che non c'è nessuna garanzia neanche per il personale docente e non docente il consiglio d'istituto ha chiesto una proroga del provvedimento, almeno fino al prossimo anno scolastico.

Stasera il Comitato Federale

Gli organismi dirigenti del PCI s'incontrano con Argan

Parteciperà anche Gerardo Chiaromonte

Gli organismi dirigenti del Pci si incontrano questa sera con il sindaco Argan. L'occasione sarà lo svolgimento dei lavori del comitato federale, cui parteciperà anche il compagno Gerardo Chiaromonte dalla direzione del partito. L'incontro tra il sindaco Argan e i dirigenti comunisti non è, ovviamente, casuale. E' il segno di una partecipazione di un impegno ben poco simbolico che il sindaco Argan intende assicurare anche nel futuro alla vita politica e civile della città. Il sindaco non « abbandona » la scena politica ma contribuisce, con altra responsabilità, alle sue dimissioni, a un lavoro essenziale per tutta la comunità romana. L'incontro di questa sera, previsto per le 18, vuole anche essere un segno della fraterna e feconda collaborazione che in questi mesi ha legato l'uomo di cultura e il partito che l'ha eletto nelle sue file.

Picchetti: lascia un segno importante

« Un aspetto del ruolo di Argan vorrei sottolineare: nei tre anni del suo governo cittadino Roma ha conosciuto, più di ogni altra città italiana, gli effetti devastanti dell'azione terroristica. L'impegno di Argan e dell'amministrazione è stato decisivo per difendere il tessuto unitario della vita cittadina ». Sono parole del compagno Santino Picchetti segretario regionale della Cgil Lazio che ha voluto - con una dichiarazione - esprimere il proprio rammarico per la decisione di Argan di licenziare il segretario della Cgil Lazio. « Certo - conclude la dichiarazione del segretario regionale della Cgil - non pochi problemi la giunta e il nuovo sindaco dovranno affrontare nel prossimo futuro: l'importante è portare avanti il processo di rinnovamento avviato. ». « Un segno, quello della lotta al terrorismo particolarmente importante - prosegue la dichiarazione di Picchetti - ma certo non l'unico. « Al governo di una città capi-

tales, con drammatici e complessi problemi da affrontare Argan ha sempre cercato di dare un respiro umano e culturale che è auspicabile venga proseguito. Ricordo - dice ancora Picchetti - un suo discorso agli operai della Vozson in lotta contro la smobilizzazione nel quale, in modo magistrale, seppe spiegare il ruolo della loro lotta per difendere la fabbrica in nome di una concezione della città in cui la cultura e lavoro si intrecciano in un rapporto reciproco e indipendente. Certo - conclude la dichiarazione del segretario regionale della Cgil - non pochi problemi la giunta e il nuovo sindaco dovranno affrontare nel prossimo futuro: l'importante è portare avanti il processo di rinnovamento avviato. ».

Le iniziative per l'8 settembre

Domani la città ricorda la battaglia contro i nazisti

Alle 10,15 la deposizione delle corone Un appello delle associazioni partigiane

Domani la città celebra, con decine di iniziative, il 36. anniversario della battaglia per la difesa di Roma contro l'oppressione nazifascista. Sarà anche quest'anno un'occasione per riaffermare, senza retorica, l'impegno antifascista di tutti i democratici romani affinché sappiano « rispondere » come scrivono in un appello le associazioni partigiane Anpi, Fisp e Fivi - ancora una volta,

Vietata l'assemblea «per Piperno» all'ateneo

« Il rettorato dell'ateneo - informa un comunicato - in relazione alla notizia che un'emittente privata avrebbe convocato un'assemblea nei locali dell'Università, per oggi alle 17,30, precisa che nessuna richiesta è pervenuta in tal senso e che nessuna autorizzazione è stata data. Pertanto questo rettorato non consente quest'assemblea ». E' stata così negata la concessione dell'aula per un'assemblea indetta da Radio Proletaria - la cui voce è apparsa ieri su Lotta Continua - con queste parole d'ordine: « Impedire l'estradizione del compagno Piperno e smascherare definitivamente le bandite che manovra la magistratura ». All'assemblea era stato presenziato l'intervento dell'avvocato di Piperno.

Ultim'ora Bambino carbonizzato nel Luna Park

Una bambina è morta carbonizzata in un incendio sviluppatosi stamane in un piccolo « luna park » ad Appio, a pochi chilometri da Roma. Le fiamme si sono sviluppate per cause non ancora accertate in un carrozzone e si sono estese rapidamente. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto con numerosi mezzi e attrezzi e dopo breve tempo sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Durante l'opera di spegnimento in uno dei carrozzone si è trovato il cadavere di una bambina di cui ancora non si conosce il nome.

Si terrà in questa occasione un dibattito sui temi della pace, anche tenendo conto di un'altra ricorrenza. Il 40. anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale. Al termine della manifestazione verrà lanciato un appello per la pace nel mondo, e un monito drammatico per parte di milioni di uomini in tutti i continenti.

Lo stesso appello delle associazioni partigiane chiede che si intensifichi sempre più la mobilitazione popolare e l'iniziativa degli apparati dello Stato per isolare e debilitare le forze della violenza e gli uomini del partito armato, per salvare e sviluppare la democrazia repubblicana, per assicurare un colpo decisivo - nel decennio di piazza Fontana e della strategia della tensione - alle forze che vogliono sottrarre il ragionamento e il confronto con la rissa e con l'uso delle armi.

L'appello delle associazioni partigiane si conclude ricordando l'importante scadenza della Conferenza mondiale per la pace e il disarmo convocata a Roma dal 18 al 20 ottobre.